

domus

Eros non è necessariamente sesso sfrenato o pornografia. Eros è passione e desiderio di felicità. Pervade il mondo degli oggetti con una sostanza che seduce e conquista. Anche nel mondo dell'architettura, del design e dell'arte, senza Eros non ci sono entusiasmo, passione, umanità, appagamento.

Eros is not necessarily wild sex or pornography. Eros is passion and the desire for happiness. It fills the world of objects with a substance that seduces and conquers. Also in the world of architecture, design and art, there is no enthusiasm, passion, humanity or gratification without Eros.

Michele De Lucchi

MAD Architects

Dante Bini

Zaha Hadid

Shigeru Ban

Jean de Gastines

Aldo Cibic

Walter de Silva

Simone Fattal

Saskia Sassen

Passion.
Desire.
Happiness.
Seduction.

Eros



Luglio-Agosto/July-August 2018 €10,00 Italy only
periodico mensile d. usc. 05/07/18

A €25,00 / B €21,00 / CH CHF 20,00

CH Canton Ticino CHF 20,00 / D €19,90 /

E €19,95 / F €16,00 / G €10,00 / J €3,00 / NL

€16,50 / P €19,00 / UK £18,20 / USA \$19,95

Poste Italiane SpA.

Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n.46).

Articolo 1, Comma 1, DGB, Milano.

04

Editoriale
Editorial

Michele De Lucchi

06

Archaeology

Mediation over time

Eros e il calice di latte

Eros and the goblet of milk

A cura di/Edited by Adam Lowe
& Charlotte Skene Catling

10

Portfolio

Ross Lovegrove

Corolised chair

16

Anthropology

Objects & Behaviours

L'intermediazione nei sistemi
complessi/The intermediation
in complex systems

Testo di/Text by
Saskia Sassen

20

Economy

Reddito e felicità

Income and happiness

Testo di/Text by
Emanuele Felice

22

Studio visit

Balkrishna Vithaldas Doshi

A cura di/Edited by
Andrea Caputo

28

Institution

Musée Yves Saint Laurent
Marrakech (mYSLm)

Come non pensare a te,
a Marrakech?/How can I not
think of you, in Marrakesh?

A cura di/Edited by
Paola Nicolin

32

Archive

Fondazione Franco Albini

Un materiale moderno

A modern material

Testo di/Text by
Giampiero Bosoni

38

Dear Domus

40

Passion. Seduction
Eros

Testo di/Text by
Michele De Lucchi

42

Essay

24/7 Bed

Testo di/Text by
Beatriz Colomina

46

Architecture

Sensuale, organico,
artificiale

Sensual, organic, artificial

Testo di/Text by
Luca Molinari

47

Architecture

MAD Architects

Hutong Bubble 218,

Pechino/Beijing

Harbin Opera House, Harbin

Zendai Himalayas Center,

Nanchino/Nanjing

58

Architecture

Strutture leggere come l'aria

Structures as light as air

Testo di/Text by
Maurizio Milan

66

Architecture

Dante Bini

La Cupola

Costa Paradiso,

Sardegna/Sardinia

Testo di/Text by
Giulia Ricci

72

Architecture

L'eredità di Zaha Hadid

The legacy of Zaha Hadid

Testo di/Text by
Pippo Ciorra

76

Architecture

Shigeru Ban Architects

Europe, Jean de Gastines

Architectes

La Seine Musicale

Parigi/Paris

Testo di/Text by

Salvator-John A. Liotta

84

For and against

Contro l'architettura

perturbante

Against disturbing

architecture

Testo di/Text by

Adolfo Natalini

88

Design

Albo Cibic. (In)complete

Cercare di capire un mondo
che cambia

Trying to make sense of a
changing world

Testo di/Text by
Aldo Cibic

92

Design

Io sono Walter de Silva

I am Walter de Silva

Walter de Silva

in conversazione con/

in conversation with

Paola Nicolin

100

Art

Simone Fattal

Testo di/Text by

Paola Nicolin

106

Best of

Eros. Passion

A cura di/Edited by
Manuel Orazi

108

Cinema

La passione va domata, come
una bestia selvaggia

Passion must be tamed like a
wild beast

A cura di/Edited by Piero Golia

110

On the couch

Lino Tagliapietra

A cura di/Edited by
Walter Mariotti

112

Meteorology

Il bianco è più verde del verde

White is greener than green

A cura di/Edited by

Philippe Rahm

114

Travel

Bombay Beach Biennale

Slab City e il deserto di Sonora

Slab City and the Sonoran

Desert

Testo di/Text by

Marianna Guernieri

117

Rassegna

Arredi per spazi esterni

Outdoor furniture

118

Ilaria Bernardini

Imparare dalle piante

Learning from plants

A cura di/Edited by

Giulia Guzzini

132

Auction

Erotic. From Antiquity

to Present Day

Illustrazione di copertina/

Cover illustration

The Blue Chemist

Traduttori/Translators

Antony Bowden

Paolo Cecchetto

Barbara Fisher

Emily Ligniti

Annabel Little

Miranda MacPhail

Dario Moretti

Richard Sadleir

Sommario Contents

Un mondo di parti fragili:
dal seno alla porcellana
al vetro
A cura di Adam Lowe &
Charlotte Skene Catling

“Non c'è arte senza Eros”.
Max Frisch

Nel mito, il mondo ha inizio con Eros, il primordiale dio dell'amore, che emerge dal Caos. Nella sua veste di forza vitale trainante e per mezzo di un desiderio irresistibile, egli “snerava le membra e soverchia la mente” (Esiodo, *Teogonia*). L'eros rappresenta la battaglia tra il corpo e la mente e, allo stesso modo, la loro sintesi. La grande arte s'insinua sensualmente nell'intelletto, ed è compresa per mezzo del desiderio. Essa sublima e trasforma, fondendo durezza e morbidezza.

Nel 1708, l'alchimista sassone Johann Friedrich Böttger scoprì il segreto della produzione della porcellana a pasta dura in Europa - “l'oro bianco”, com'era definita - usando argilla di caolino chiaro e roccia feldspatica. La “porcellana finissima” è una variante a pasta morbida fatta con argilla e cenere di ossi di animali. A Limoges, poco dopo la metà del Settecento, i fabbricanti scoprirono un grande giacimento di caolino e iniziarono a produrre un'imitazione della pasta morbida mescolando l'argilla bianca con il vetro in polvere, ottenendo un effetto brillante che risultò in una grande richiesta.

Le delicate porcellane Gobelets à lait (“calici da latte”) furono sviluppate a Sèvres come contenitori per il latte medicamentoso usato per curare ansia, depressione e ipersessualità, nonché per prevenire l’“amore folle”. Queste coppe, alcune ben inserite nell'incavo dei loro piattini per impedire alle mani tremanti di delicati proprietari di versarne il contenuto, divennero note col nome di *trembleuses*, squisiti emblemi di temperamenti raffinati. Quattro *bol-seins* o *jetton-tetons* di porcellana (“coppe a forma di seno” o “tazze a capezzolo”) furono commissionate per la fattoria di Maria Antonietta a Rambouillet nel 1787. Modellate, a quanto si tramanda, sull'impronta del seno reale, il pensiero del loro processo di fabbricazione suscita un tremito voyeuristico. Ognuna era delicatamente dipinta per imitare il rossore della carne, mentre il capezzolo eretto presentava una sfumatura di rosa più intenso. Per bere, il seno colmo di



Eros e il calice di latte

Eros and the goblet of milk

Sopra: Factum Arte con Giberto Arrivabene, *Paolina Bonaparte nella Venere vincitrice (La Venere borghese)*, 2016. Vetro, cera e resina, 2016. Copia dall'originale in marmo di Antonio Canova. Opera esposta nella mostra “A world of fragile parts” alla 15. Biennale di Architettura di Venezia, Padiglione delle Arti applicate, in collaborazione con il Victoria and Albert Museum, 2016. Pagina a fronte: Antonio Canova, *Paolina Borghese come Venere vincitrice*, 1805-1808. Marmo di Carrara, h 92 cm, con il letto h 160 cm. Galleria Borghese, Roma

latte veniva sollevato dalla base a tripode, dove poggiava sulle corna ricurve di tre capre.

Nell'ambito medico settecentesco, il latte, simbolo della purezza pastorale e dell'innocenza femminile, fu proposto come un salutare rimedio per le malattie dell'élite cittadina. L'*Encyclopédie* di Diderot include il saggio *Lait* (“Latte”), come parte di una nuova morale illuministica e laica. Ma nel consigliare l'allattamento al seno degli adulti come cura per la depressione, l'autore si accorse che potevano presentarsi inevitabili effetti collaterali di genere erotico: se “[uomini adulti] possono essere curati giacendo abitualmente con balie giovani e belle, questa rivoluzione salutare potrebbe essere dovuta alla costante eccitazione dell'appetito venereo”. I trattati medici e architettonici settecenteschi venivano presentati sotto la veste di novelle erotiche, sottilmente camuffate per rendere i loro soggetti più avvincenti. Il latte era la cura per la ragazza ipersessuale e “tremante” descritta

nella pubblicazione medica del dottor J.D.T. Bienville, *La ninfomania, ovvero trattato sul furore uterino* (1771), ed era somministrato personalmente dal medico sia per via vaginale, sia orale. La passione aristocratica per il latte e la vita rurale, o per un suo raffinato simulacro, ha portato alla creazione di un intero genere di soluzioni architettoniche: le *laiterie d'agrément* o “latterie del piacere”, piccoli templi dedicati alla salute e alla vita semplice. Ma l'Hameau [nel parco di Versailles] e il Rambouillet di Maria Antonietta non riuscirono a proiettare l'idea d'innocenza: le sue “latterie del piacere” divennero famigerati ritrovi per sesso degenerato e incestuoso e contribuirono in parte alla sua rovina.

Paolina Bonaparte era appena un'adolescente quando Maria Antonietta fu decapitata. La sorella di Napoleone divenne famosa per la sua bellezza - in particolare per il bellissimo seno - e per la sua promiscuità. Quando il secondo marito, Camillo Borghese, commissionò un ritratto allegorico ad Antonio Canova, Paolina rifiutò il suggerimento dell'artista di ritrarla come una Diana casta e vestita, e scelse invece la seducente Venere vincitrice, con un'allusione alla mitica discendenza da Venere della famiglia Borghese attraverso Enea, fondatore di Roma. Ma a Paolina evidentemente divertivano anche la risposta scandalizzata al suo ritratto a seno nudo e le speculazioni sul suo modo di posare senza veli; e invitò persino Canova a immortalare i suoi seni come calchi.

Riprodurre con un calco in gesso i morbidi tessuti di un seno e la natura dinamica di un capezzolo senza deformazioni richiede grande abilità, come dimostra il seno di Paolina al Museo Napoleonico di Roma. Questo è un seno naturale, studiato con delicatezza. Il calco in silicone ora cattura i dettagli con maggior naturalezza, mentre echi della pratica scultorea di Canova sono oggi riconoscibili nella chirurgia estetica attraverso sottolineature, aumento e rimozione. Per tradurre i suoi gessi originali in marmo, Canova utilizzava una “macchinetta di punta”.

Marcando il gesso con spilli metallici, identici punti erano riportati con precisione sul blocco di marmo usando la macchinetta, quindi perforati a specifiche profondità e con angoli predeterminati. La pietra veniva poi scolpita per rivelare la forma originale, e la superficie infine lavorata a una finitura simile alla pelle nella trasformazione finale da gesso



liquido a gesso solido, a nuvola di punti, a marmo. La statua di Paolina in posizione reclinata, ora a Villa Borghese, è stata scansionata e fotografata da Factum Arte nel 2016, lavorando con il maestro del vetro Gilberto Arrivabene. È stata stampata in stereolitografia in vasche di resina liquida, e modellata per produrre un positivo in cera. L'originale in marmo opaco è stato tradotto in vetro per mezzo della fusione a cera persa. Come quando si versa una ciotola di latte nell'acqua, la figura di vetro ha la misteriosa complessità di una nuvola in movimento. Sembra dissolversi nel sensuale suggerimento di un'idea. Dalla luce che sfiora la superficie cerea dell'originale in marmo a grandezza naturale, alla luce che si espande all'interno del suo corpo in vetro miniaturizzato, si rende visibile una forza vitale eterea.

La forza vitale contro il desiderio di morte: *Eros* contro *Thanatos*. Nel sussurro della lama di una ghigliottina, Maria Antonietta perde la testa. *Thanatos* trionfa, ed *Eros* è momentaneamente restituito al Caos... solo per riemergere, come la Paolina in vetro, in un'altra forma.

Adam Lowe è il fondatore di Factum Foundation e direttore di Factum Arte, laboratorio di tecnologia digitale per la conservazione delle opere d'arte. È professore a contratto presso l'MS Historic Preservation della Columbia University di New York. www.factum-arte.com **Charlotte Skene Catling** è architetta e fondatrice dello studio Skene Catling de la Peña. Ha scritto di architettura per il *Sunday Telegraph*, *Architectural Review* e *ARCH+*. Il lavoro del suo studio si è aggiudicato numerosi premi ed è stato ampiamente pubblicato a livello internazionale.

Opposite page: Factum Arte with Giberto Arrivabene, *Paolina Bonaparte as Venus Victrix (The Borghese Venus)*, 2016. Glass, wax and resin, 2016. Copy after the marble original by Antonio Canova. Work exhibited in “A world of fragile parts” at the 15th Venice Architecture Biennale, Pavilion of Applied Arts, in collaboration with the Victoria and Albert Museum, 2016. Above: Antonio Canova, *Paolina Borghese as Venus Victrix*, 1805-1808. Carrara marble, 92 cm high, with the bed 160 cm. Galleria Borghese, Rome

A world of fragile parts:
from breast to bone to glass
Edited by Adam Lowe &
Charlotte Skene Catling

“There is no art without
eros.” Max Frisch

In myth, the world began with Eros, the primordial god of love, emerging from Chaos. As a driving life force, and through irresistible longing, he “unnerves the limbs and overcomes the mind” (Hesiod, *Theogony*). Eros represents the battle between body and mind, and equally, their synthesis. Great art is a sensual piercing of the intellect, understood through desire. It sublimates and transforms, merging hardness and softness.

In 1708, the Saxon alchemist Johann Friedrich Böttger discovered the secret of hard-paste porcelain production in Europe – or “white gold”, as it was known – using pale kaolin clay and the feldspathic rock petuntse. Bone china is a soft-paste porcelain made with clay and the ash of cattle bones. In Limoges in the 1760s, producers found a large kaolin deposit and began making an imitation soft-paste, mixing the white clay with powdered glass to dazzling effect and widespread yearning.

Delicate porcelain *gobelets à lait* (“milk goblets”) were developed by Sèvres to hold the milk-cure for the anxious, depressed and over-sexed, and to prevent “insane love”. These vessels, some deeply recessed into the socket of their saucers to prevent the quivering hands of delicate owners spilling the contents, became known as *trembleuses*; exquisite emblems of rarefied temperaments. Four porcelain *bol-seins* or *jatte-tetons* (“breast cups” or “nipple bowls”) were commissioned for Marie Antoinette’s dairy at Rambouillet in 1787. Rumoured to have been cast from her royal breast, the thought of the casting process gave a voyeuristic frisson. Each was delicately painted to mimic flushed living flesh, its erect nipple a deeper shade of pink. To drink, the milk-filled breast is lifted from its tripod base where it rests on the curved horns of three goats.

In 18th-century medical discourse,

milk, a symbol of pastoral purity and feminine innocence, was put forward as a wholesome health cure for the elite ailments of the urban upper class. Diderot’s *Encyclopédie* included the essay *Lait* (“Milk”) as part of a new secular Enlightenment morality. But in recommending adult breastfeeding as a cure for gloom, the author saw there might be unavoidable erotic side effects; if “[adult men] can be cured by habitually lying with young and beautiful wet nurses, this salutary revolution might be due to the constant excitement of the venereal appetite.” 18th-century medical and architectural treatises were presented as thinly disguised erotic novellas to make their subjects more compelling. Milk was the treatment for the hypersexual “trembling” young girl described in Dr. Bienville’s medical tract *Nymphomania, or Treatise on the Uterine Furies* (1771), personally administered by the doctor, vaginally as well as orally. The aristocratic mania for milk and rural life, or a rarefied simulacrum of it, led to a whole genre of architectural contrivance: the *laiterie d’agrément* or “pleasure dairy”, little temples to health and the simple life. But Marie Antoinette’s Hameau and Rambouillet failed to project innocence: her pleasure dairies became infamous as rendezvous for degenerate, incestuous sex, and were part of her downfall.



© 2018 The Metropolitan Museum of Art/Art Resources/Scala, France

Pauline Bonaparte was still growing up when Marie Antoinette lost her head. Napoleon’s sister became known for her beauty – specifically, her beautiful breasts – and her promiscuity. When her second husband Camillo Borghese commissioned an allegorical portrait from Antonio Canova, Pauline rejected the artist’s suggestion to portray her as a chaste, robed Diana, and chose the seductive Venus Victrix instead, with an allusion to the Borghese family’s mythical descent from Venus, via Aeneas, founder of Rome. But Pauline evidently also enjoyed the scandalised response to her topless portrait and the speculation of her posing naked; she even invited Canova to immortalise her breasts as casts.

Casting the soft tissue of a breast and the dynamic nature of a nipple in plaster without deformation takes great skill, as Pauline’s breast at the Museo Napoleonico in Rome demonstrates. This is a natural breast, subtle and observed. Silicon casting now captures subtlety more easily, and there are echoes of Canova’s sculptural practice in today’s aesthetic surgery through mark-ups, augmentation and removal. Canova used a *machinetta di punta* (“pointing machine”) to translate his plaster originals into marble. Marking the plaster with metal pins,

identical points were exactly located using the *machinetta*, and drilled into the marble block, to specific depths at pre-determined angles. The stone was carved away to reveal the original form, and the surface then worked to a skin-like finish in the final transformation from liquid to hard plaster, to point cloud, to marble.

The reclining marble of Pauline, now at Villa Borghese, was scanned and photographed by Factum Arte in 2016, working with glass master Gilberto Arrivabene. She was stereo-lithographically printed in tanks of liquid resin, moulded and cast to make a wax positive. The opaque marble original was translated into glass through lost-wax casting. Like pouring a bowl of milk into water, the glass figure has the mysterious complexity of a moving cloud. She seems to dissolve into the sensual suggestion of an idea. From the light glancing off the waxed surface of the life-sized marble original, to the light swelling inside her miniaturised glass body, an ethereal life force is made visible.

The life force vs. the death wish: Eros vs. Thanatos. In the whisper of a guillotine blade, Marie Antoinette loses her head. Thanatos triumphs, and Eros is momentarily returned to Chaos, only to re-emerge, like the glass Pauline, in another form.

Adam Lowe is the founder of Factum Foundation and director of Factum Arte, a laboratory of digital technology in artworks conservation. He is adjunct professor at the MS in Historic Preservation at Columbia University, New York.

Charlotte Skene Catling is an architect and founder of the practice Skene Catling de la Peña. She has written about architecture for *The Sunday Telegraph*, *Architectural Review* and *ARCH +*. Her practice has won numerous awards and has been extensively published internationally.

Pagina a fronte. In alto: Paolo Veronese, *Marte e Venere uniti da Amore*, 1570 circa, dettaglio. Olio su tela, 205,7 x 161 cm. Metropolitan Museum of Art, New York. Fondo John Stewart Kennedy, 1910. Inv. 10.189. In basso: Antonio Canova, calco del seno destro di Paulina Bonaparte Borghese, 1804 circa. Gesso. Museo Napoleonico, Roma. Inv. MN 496.

In questa pagina. In alto: sala per rinfrescarsi nella Laiterie de la reine, Dominio di Rambouillet, Francia. In basso: Lagrenée Jean-Jacques, le Jeune, tazza a forma di seno realizzata per la regina Maria Antonietta per la Laiterie di Rambouillet



© Colombe Clér / CMN



Photo © RMN-Grand Palais (Sèvres, Cité de la céramique) - © Martine Beck-Coppola

Opposite page. Top: Paolo Veronese, *Mars and Venus United by Love*, c. 1570, detail. Oil on canvas, 205.7 x 161 cm. Metropolitan Museum of Art, New York. John Stewart Kennedy Fund, 1910. Inv. 10.189. Bottom: Antonio Canova, cast of the right breast of Pauline Bonaparte Borghese, c. 1804. Plaster. Museo Napoleonico, Rome. Inv. MN 496. This page. Above: the cool room in the Laiterie de la Reine, Domain of Rambouillet, France. Left: Lagrenée Jean-Jacques the younger, breast-shaped cup (*bol-seins*) made for Queen Marie Antoinette for the Laiterie at Rambouillet